

Cose che aprono il cuore
(una notizia)

AVEVO GIÀ raccontato, qui nel blog, del mio Pantheon personale, cioè della piccola porzione di parete del mio ufficio su cui ho appeso un po' di fotografie di persone che per la mia formazione (per i valori in cui credo) hanno avuto un significato. Sono quelle che mi hanno insegnato qualcosa: con la loro vita, con le loro azioni, col loro pensiero, e sto pensando tra l'altro di aggiungerne un paio.

Capita, in ogni modo, che quando qualcuno entra nel mio ufficio le guardi e, in genere, quando succede, qualche battuta a riguardo la scambiamo; d'altra parte sono tutte o quasi figure abbastanza famose. Una sola delle persone ritratte è estremamente raro che venga riconosciuta, anzi ora che ci penso mi pare che non sia mai successo che qualcuno abbia saputo dire chi è l'uomo in alto a sinistra. I più azzardano un Martin Luther King, si spingono ai limiti di un Nelson Mandela, ma poi si danno per vinti. Non è una colpa naturalmente: anche io quell'uomo l'ho conosciuto solo per un puro caso, trent'anni fa, al cinema.

Il film si intitolava *L'Agguato** e dalla locandina pareva un poliziesco, un thriller come tanti altri da vedere potendosene poi tranquillamente dimenticare. Si usava ancora, all'epoca, tradurre i titoli dei film stranieri (i risultati a volte erano comici, a volte del tutto fuorvianti) ma in questo caso l'originale, *Ghosts from the past*, pressappoco *Fantasmi dal passato*, avrebbe potuto significare qualunque cosa. E poi c'era Whoopi Goldberg, che avevo già visto in *Ghost* e *Sister Act*, devo aver pensato che magari ci sarebbe stato da ridere ma non si rideva invece, era un film drammatico. Anzi era un film storico e raccontava una vicenda realmente avvenuta che oltretutto veniva riferita piuttosto fedelmente, anche perché i fatti narrati erano recentissimi, di pochi anni prima, vale a dire il difficile processo, nello Stato USA del Mississippi, a un ormai anziano militante del Ku Klux Klan accusato di aver ucciso, negli anni '60, un dirigente del NAACP, la più importante associazione americana per la lotta alla discriminazione razziale. Quel dirigente si chiamava Medgar Evers: il suo assassino, Byron De La Beckwith, gli aveva sparato alle spalle nelle prime ore del mattino del 12 giugno 1963, poco dopo che John Kennedy, in diretta televisiva, aveva tenuto uno dei discorsi più importanti della sua presidenza, quello sui diritti civili che aveva definito "*una questione morale fondamentale*".

Tutto mi era piaciuto di quel film (James Woods era talmente odioso nei panni di un assassino che pensa d'averla fatta franca da aver ricevuto una meritatissima candidatura agli Oscar) e ancora oggi, se capita che lo diano alla televisione, non manco di rivederlo. C'erano però in esso due cose che mi avevano lasciato stupefatto più di ogni altra: la prima era il razzismo che vi si respirava, talmente ottuso, rozzo e irrazionale da risultare nei fatti controproducente prima ancora che stupido, e la seconda era l'epoca dei fatti narrati perché sì, l'omicidio era degli anni '60, ma il processo a carico dell'assassino risaliva appena al 1994: solo tre anni prima del film. Ne derivavano alcune conseguenze, una delle quali è che appena trent'anni fa esistevano negli Stati Uniti vaste sacche di autentico razzismo – basato proprio sulla fandonia dell'esistenza delle "razze" – che sono difficili se non impossibili da comprendere per noi oggi: ieri sera su La7 hanno ridato *Mississippi Burning*, altro film (del 1988) che lo mostra in tutta la sua rivoltante assurdità.

Tutto questo per dire che resto fedele alla promessa di scrivere qui, nel mio blog, solo di narrativa e narrazioni, vale a dire di libri e al limite di cinema (libri su Medgar Evers ne esistono, ma non tradotti nella nostra lingua) e che quindi non ne faccio una questione di politica, di Repubblicani e di Democratici, ma… beh a me si è un po' aperto il cuore quando, ieri, è diventata certa l'elezione del primo Senatore nero nella storia del Mississippi.

* *"L'Agguato - Ghosts from the past"*, di Rob Reiner, drammatico, USA, 1996, 130', con Alec Baldwin, James Woods, Whoopi Goldberg

IG, novembre 2026